



PER COMUNICAZIONI ALLA REDAZIONE E-MAIL: lostriscione@icscuolapalombini.edu.it

TESTATA GIORNALISTICA DELL' ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI PALOMBINI - Via G. Palombini, 39

“LA GIORNATA DELLA MEMORIA”

Il lavoro rende liberi?

“Il sacrificio di sé nella forma di un lavoro senza fine conduce a una sorta di libertà spirituale, c'è una sola via che conduce alla libertà di cui le sue pietre miliari sono l'obbedienza, la diligenza, l'onestà, l'ordine, la pulizia, la temperanza, la verità, il sacrificio e l'amore per la propria patria”, queste le interpretazioni del Reich Tedesco per una scritta che in realtà manca della sua parte essenziale, quel punto interrogativo che fa la differenza.

Ed è proprio quel punto interrogativo che ci permette, ancora oggi, di interrogarci sul vero significato del Giorno della Memoria. Il 27 gennaio di ogni anno dalla fine della Seconda Guerra mondiale (1945) si ricorda quel giorno, per riflettere su quanto accaduto, per rendere consapevoli coloro che per fortuna non l'hanno vissuto. Al giorno d'oggi, per noi è impensabile che una persona perseguita e riesca ad ammazzare milioni di ebrei, omosessuali, rom, disabili, celandosi dietro il culto della razza ariana, la razza superiore, “la razza migliore”. Purtroppo questo è avvenuto e, secondo noi, è bene soffermarci su questo argomento e pensare a tutte le brutalità che hanno subito. Questa sfortunatamente è la realtà che ci ha portato a riflettere sull'ambiguità di certi comportamenti “tutti sapevano ciò che stava accadendo e nessuno si è fatto avanti” e ci rendiamo conto che oggi, seppur in maniera diversa, può avvenire, soprattutto tra noi adolescenti, comportamenti che portano inevitabilmente all'emarginazione, ad additare il diverso.

In questi giorni, abbiamo ascoltato le parole forti di un nostro senatore a vita: Liliana Segre che la deportazione l'ha vissuta e subita e di cui ne porta ancora i segni. La “marcia della morte” da lei percorsa, ci porta a ragionare sulla forza che le ha permesso di non demordere, di non mollare e continuare a vivere nonostante la giovane età e nonostante i soprusi ed è per questo che più volte sottolinea per noi giovani che “La forza della vita è straordinaria e ti prepara a questa marcia che deve diventare “marcia per la vita”.

Diventa, dunque, necessario che la scuola avvicini noi giovani a tali tematiche e ci aiuti a comprendere e riflettere sui fatti accaduti, mettendoci in condizione di capire i reali motivi storici che hanno condotto allo sterminio degli ebrei, omosessuali e disabili, in modo da evitare che in futuro possa accadere ancora.

Grazie alla scuola, la nostra generazione è sicuramente più aperta alla trattazione di determinati argomenti, ma ancora molto lavoro si dovrà fare per far sì che parole come razzismo, discriminazione e isolamento “spariscano dal nostro vocabolario”.

**Benedetta Passeri,
Francesco Paolo Curci
3A Secondaria Pratolungo**



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

segue a pag. 3, 4 e 5

LA 5 B DI PRATOLUNGO PER UNO “SVILUPPO SOSTENIBILE”

Il progetto “Mi curo di Te” del WWF

Nell'anno scolastico 2020-2021, con la classe 5B della scuola primaria dell'Istituto Giovanni Palombini di Roma, abbiamo deciso di prendere parte al percorso “Mi Curo di Te” promosso da WWF e Regina per conoscere e rispettare il nostro pianeta a partire dalle foreste. Un percorso attuale per le problematiche che richiama e in linea con le direttive ministeriali riguardanti l'insegnamento dell'Educazione Civica. Infatti, uno dei punti principali di questa disciplina concerne lo

sviluppo sostenibile, vale a dire lo sviluppo capace di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quella delle future.

Il WWF (World Wildlife Fund) è un'organizzazione no-profit nata in Svizzera nel 1961, con il sogno di creare un mondo in cui uomo e natura potessero finalmente vivere in armonia. Regina è un brand del Gruppo Sofidel, una società privata italiana fondata nel 1966 che produce carta per uso igienico e domestico.

Quest'anno il progetto approfondisce il tema dell'Agenda ONU 2030 e delle foreste. Incomincia presentando alcuni dei diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) enumerati nell'Agenda ONU 2030. L'attenzione si sposta poi su piante e foreste, sul ruolo determinante che rivestono per la presenza della vita sul nostro pianeta attraverso i servizi ecosistemici. L'ultima parte tratta del problema della deforestazione e di chi come Sofidel-Regina fa un uso responsabile della risorsa forestale.

Durante le lezioni in classe ci siamo avvalsi di varie strategie didattiche. Abbiamo cercato di dare un quadro generale della situazione e delle problematiche attraverso lezioni frontali e abbiamo cercato di consolidare la comprensione delle questioni più importanti attraverso attività di cooperative learning e problem solving.

Sensibilizzare le nuove generazioni alle problematiche ecologiche, presentare alcuni attuali tentativi di soluzione; suggerire ai nostri bambini che siamo parte di un mondo complesso e connesso, non individui isolati; risvegliare quell'emozione naturale di fronte al cosmo che in antichità i Greci chiamavano thaumazein, la meraviglia che si prova di fronte alla bellezza che ci circonda e al mistero che avvolge l'universo, sono state le finalità del nostro percorso. Da qui può partire un interesse e una cura nei confronti del nostro pianeta, la nostra casa, l'unico punto nell'universo che conosciamo in cui si è sviluppata la vita.

Giampaolo Pompei

MI CURO DI TE

segue a pag. 6

CONTINUITA'

segue a pag. 11 e 12

UN GRANDE RITORNO: L'EDUCAZIONE CIVICA

Costituzione, Sviluppo Sostenibile, Cittadinanza Digitale

A partire da questo anno scolastico ritorna l'insegnamento dell'Educazione Civica, trasversale alle altre materie, è infatti obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia.

Ricordiamo che l'educazione civica è la materia che studia le forme di governo di una cittadinanza, con particolare attenzione al ruolo dei cittadini, alla gestione e al modo di operare dello Stato, il cui studio risale al 1958, da quando Aldo Moro con D.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958 introdusse l'insegnamento nelle scuole medie e nelle scuole superiori. Due ore di lezione al mese tenute dal professore di storia ed è stata insegnata fino all'anno scolastico 1990/1991. Negli anni successivi ha subito diverse trasformazioni, avendo comunque un ruolo trasversale, infatti da Educazione Civica si è poi trasformata in Cittadinanza e Costituzione, con decreto legge n. 137/2008. Una nuova materia affidata agli insegnanti di storia e geografia per parlare, principalmente, di educazione stradale, ambientale, sanitaria, alimentare e anche di Costituzione italiana.

Con l'entrata in vigore della legge 20 agosto 2019, n. 92, a partire dal 2020 è stata prevista l'introduzione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, dell'insegnamento obbligatorio dell'Educazione civica e ambientale. Tre le tematiche attorno a cui ruoterà l'Educazione civica: lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale.

Con lo studio della Carta costituzionale e delle principali leggi nazionali e

internazionali l'obiettivo sarà quello di fornire agli studenti gli strumenti per conoscere i propri diritti e doveri, di formare cittadini responsabili e attivi che partecipino pienamente e con consapevolezza alla vita civica, culturale e sociale della loro comunità. La sostenibilità sarà espressa con educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU. Completeranno questo aspetto l'educazione alla salute, la tutela dei beni comuni e principi di protezione civile.

Infine saranno dati gli strumenti per utilizzare consapevolmente e responsabilmente i nuovi mezzi di comunicazione e gli strumenti digitali. In un'ottica di sviluppo del pensiero critico, si sensibilizzeranno gli studenti rispetto ai possibili rischi connessi all'uso dei social media e alla navigazione in Rete.

E' dunque evidente quanto sia di vitale importanza il ritorno dell'educazione civica tra i banchi di scuola. Occorre far sì che i giovani tornino a sentire un senso civico, riscoprendo un sentire comune e d'appartenenza. Occorre lavorare, tutti, alla formazione di nuove generazioni consapevoli della propria memoria storica e proiettati a vivere il proprio futuro nel rispetto di sé, degli altri e di quanto li circonda.

La Redazione

LO STRISCIONE

Direttore Responsabile: **Orietta Giacomozzi**

Impaginazione: **Nunzio De Vivo**

Redazioni:
Plesso Salgari Via G. Palombini, 39
Plesso Ciamician Via Ciamician, 32
Plesso C. Alberto Dalla Chiesa Via Fossacesia, 63
Plesso Gaslini Via F. Innocenti, 7
Plesso Palenco Via Palenco, 60
Plesso Pratolungo Via E. Brandizzi Gianni, 68
Plesso Largo Stucchi Via F. Corni, 18
Plesso Rivisondoli Via Rivisondoli, 9

L'INSEGNANTE

*Sofia Di Giuseppe
3B Secondaria Rivisondoli*

Quando si pensa al lavoro dell'insegnante, spesso l'attenzione si posa sulla preparazione culturale e sulla competenza didattica. Ciò che però sfugge è il lato più nascosto dell'insegnamento, quello che chi sta fuori dalla classe non può percepire: la relazione umana tra alunno ed insegnante. Secondo molti, il bravo insegnante deve essere autoritario, severo ed inflessibile ma dal mio punto di vista non è affatto così, anche se alcuni, con questo metodo, sono riusciti comunque a preparare e a lasciare un segno nei loro studenti. Tanti sono i professori che si lamentano dei propri alunni poco motivati, poco attenti e poco seri, come se il loro lavoro fosse quello di restare sempre dietro la cattedra, aspettando che sia lo studente a rispondere alle loro monotone aspettative. Noi alunni non siamo né numeri, né cognomi e né tantomeno facce anonime, bensì persone, e sta all'insegnante capire come lavorare con chi ha di fronte. Io ritengo che prima di pensare al tipo di approccio didattico, ai contenuti da proporre e alle competenze da valutare, sia necessario instaurare un rapporto di conoscenza, fiducia e ascolto reciproco tra alunno ed insegnante. L'apprendimento, spesso, ha bisogno di passare attraverso la relazione umana. Una cosa che credo faccia la differenza è la passione per il proprio lavoro. Secondo me, un insegnante dovrebbe riuscire a spiegare la propria materia in modo che i suoi studenti riescano ad amarla. Dovrebbe cercare di suscitare il loro interesse, aggiungendo particolari che non si trovino nei libri scolastici e che magari avvicinino all'attualità. Quando spiegano dovrebbero trasmettere emozioni, far sembrare che lo facciano perché amano farlo e non perché devono. Per via di professori severi ed inflessibili sono molti i ragazzi, che per difficoltà emotive o di apprendimento, hanno vissuto la scuola come un incubo, con sensazioni mortificanti che si porteranno dentro per sempre. Per questo motivo io credo sia importante favorire in classe un clima sereno, dove tutti, a prescindere dalle proprie capacità e abilità, possano sentirsi accolti. L'insegnante deve scendere dalla cattedra e mettersi in gioco insieme a tutti noi.

IL RISPETTO È UN SEGNO DI “RICONOSCIMENTO” DI UNA PERSONA

Parlando di Educazione Civica

In seconda media si aggiunge una nuova materia scolastica: Educazione Civica. L'Educazione Civica è una materia che insegna a noi studenti ad “educarci”, a diventare futuri cittadini che rispettano gli altri. Abbiamo trattato vari argomenti in questa disciplina. Lo studio della Costituzione Italiana, mediante i suoi vari articoli ci insegna che ogni uomo deve avere una vita dignitosa, perché tutti siamo uguali nei diritti e nei doveri; tutti dobbiamo dare e ricevere rispetto. Il rispetto è l'ultimo argomento di cui abbiamo parlato in seguito di un episodio successo in classe. Un paio di giorni fa c'è stata una discussione fra due miei compagni e, invece di fermarla, noi altri compagni l'abbiamo solo alimentata ineducatamente. In questo periodo in classe, in generale, non ci stiamo comportando bene gli uni con gli altri, discutiamo sempre e non ci rispettiamo. Per questo motivo, la Professoressa di Italiano ci ha fatto scrivere una riflessione sul rispetto. Per una convivenza serena, si deve

*Elisa Perfetto
2A Secondaria Pratolungo*

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA GIOVINEZZA

L'ONU è stata fondata nel 1945, e tra i tanti impegni che ha, garantisce e promuove la pace e il rispetto per i diritti umani, tra questi c'è il diritto all'istruzione, che deve essere garantita almeno per le classi elementari. Studiando storia ho avuto modo di vedere come nel nostro paese prima dell'unità, ci fosse analfabetismo e non tutti potevano andare a scuola ma poi con la “Legge Casati” e la “Riforma Gentile” e con l'introduzione dell'obbligo formativo siamo arrivati dove siamo ora, dimenticando che c'è una parte del mondo in cui tutto ciò non è garantito. Ci sono paesi in cui i bambini sono sfruttati e addirittura arruolati per combattere le guerre (bambini-soldato). In classe abbiamo letto un libro che mi ha molto colpito: “La Storia di Iqbal”. Il protagonista è un ragazzo pakistano

imparare a portare rispetto verso il prossimo, ma anche verso noi stessi. Serve autocontrollo e disciplina. Infatti non sempre quello che ci va di fare è giusto. Purtroppo questa è una consapevolezza che oggi spesso manca. Inoltre chi non riesce a rispettarsi non è nemmeno in grado di avere considerazione e attenzione per gli altri. Qualcuno diceva: “ama il prossimo tuo come te stesso...”, ma se non ci si ama, come si può amare qualcun altro? Il vero rispetto di sé inizia con un vero interesse per il proprio bene. Un bene fatto di giustizia. Questa, penso che sia una cosa che nessuno possa insegnarci, né aiutarci a fare, ma dobbiamo comprenderla da soli. Mio nonno mi diceva sempre: “Il rispetto è un segno di riconoscimento di una persona”. Da piccola non riuscivo a capire bene cosa significasse, ma ora è tutto più chiaro. Quindi, per concludere, dobbiamo impegnarci a non litigare, a rispettarci a vicenda.

ALLA SCOPERTA DEL WEB

I social possono essere pericolosi se non si usano correttamente.

I social sono degli strumenti molto innovativi, ci permettono di comunicare con persone dall'altra parte del mondo, su essi si possono condividere video e foto divertenti, ma anche notizie di cronaca e gossip, stringere amicizie e scoprire nuovi partner; negli ultimi tempi, anche lavorare e studiare da casa. I social sono delle ricche fonti di guadagno. un esempio è rappresentato l'imprenditrice digitale Chiara Ferragni, che ha cominciato postando foto dei suoi vestiti, ha raggiunto, ormai un milione di seguaci. Oggi di fatto il 42% della popolazione mondiale è online; gli account attivi sui social sono più di 2 miliardi; ma non ci sono tue brave persone... infatti riteniamo sia giusto parlare anche del “lato oscuro” che può nascondersi tra gli utenti. La cronaca nera sempre più spesso ci racconta vicende che mostrano con quanta rapidità ciò che avviene sui social si possa trasformare in una vera e propria scena del crimine. Alcune delle piattaforme social: instagram e tik tok, sono le più utilizzate tra gli adolescenti.

Recentemente si è verificato un evento che rimarrà impresso nei nostri cuori. La protagonista era una bambina di 10 anni, ignara di quello che stava facendo, l'ultimo messaggio che voleva che tutti vedessero lo stava riprendendo con il suo cellulare in bagno. La prova che ha simulato, vista su un video, prevedeva di stringere attorno al collo una cintura, lei ha preso quella di un accappatoio. Ora è in morte cerebrale. L'uso e l'abuso dei social si è rafforzato divenendo ormai da diversi anni, una “abitudine” della quale non siamo disposti a rinunciare, portando alla dipendenza, che indica l'incapacità di fare a meno di qualcosa. Tra le tante dipendenze, quella da internet si sta diffondendo molto in Italia. I ragazzi manifestano alcuni sintomi, tra cui la stanchezza, l'isolamento, l'incapacità di parlare del problema e lo scatenarsi di aggressività quando qualcuno affronta la questione. Spesso ci sono fenomeni di cyberbullismo, questo avviene quando il bullo si avvale di strumenti informatici, per minacciare, provocare danni, a un suo coetaneo. Il cyber bullismo, ha alcune caratteristiche specifiche, legate all'utilizzo di tecnologie: non ha confini di spazio e tempo, perché la vittima può essere raggiunta in qualsiasi momento attraverso i social. I cyberbulli, sono convinti di essere protetti dall'anonimato; i messaggi possono avere una rapida diffusione e rimanere in rete nel tempo, al di là delle volontà del bullo. La legge 71 \2017 a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” indica in base al codice penale, il reato nel quale può incorrere un cyberbullo (diffamazione, molestia ecc.)

*Simone Stancati
3G Secondaria Pratolungo*

IL BULLO DEL MARE

C'ERA UNA VOLTA UNO SQUALO MARTELLO, CHE NUOTAVA NEL MARE. DOPO UN PO' INCONTRO' UNO SQUALO BIANCO, CHE GLI DISSE: “DOVE PENSI DI ANDARE?”. LO SQUALO MARTELLO SI SPAVENTO' MOLTO E RISPOSE: “STO ANDANDO AL TERRITORIO NORD”. LO SQUALO BIANCO GLI DIEDE UNA FORTE CODATA ED ESCLAMO': “SE VUOI PASSARE DOBBIAMO FARE UNA

CORSA!”. SI POSIZIONARONO E PARTIRONO. LO SQUALO BIANCO ERA IN TESTA, MA NON SI ACCORSE DI ALCUNE ROCCE APPUNTITE E RESTO' INTRAPPOLATO. POCO DOPO ARRIVO LO SQUALO MARTELLO E, RIDENDO, GLI DISSE: “COME CI SI SENTE AD ESSERE LI'?” LO SQUALO BIANCO URLO': “LIBERAMI!” MA ORA LO SQUALO MARTELLO NON AVEVA PIU' PAURA E RISPOSE:”SE NON

PROMETTI DI SMETTERLA DI FARE IL BULLO NON TI LIBERERO'!”. LO SQUALO BIANCO ALLORA CAPI' DI AVER SBAGLIATO E PROMISE DI CAMBIARE. DA QUEL GIORNO I DUE DIVENTARONO AMICI E FINI' IL BULLISMO NEL MARE.

MORALE: IL BULLISMO NON PORTA A NULLA.

*CHRISTIAN RICCI
1A SECONDARIA PRATOLUNGO*

*Veronica Daraghia,
Angelica Nardone
3A Secondaria Pratolungo*

Il giorno 27 Gennaio 2021 (la Giornata della Memoria) noi alunni della classe 3 A, con l'insegnante di lettere, abbiamo visto il film Schindler' s list, che narra la storia di Oscar Schindler, un industriale tedesco che metterà a rischio la propria vita, per salvare migliaia di ebrei dai campi di concentramento. Il film è ambientato durante la Seconda Guerra mondiale e la dittatura Nazista di Hitler. Schindler (il protagonista del film) imprenditore industriale, aveva una fabbrica di pentole e per avere agevolazioni, si guadagnava la fiducia dei soldati nazisti invitandoli a feste e offrendogli da bere; in questo modo poteva facilmente ingaggiare

RIFLESSIONI SUL LIBRO E SUL FILM “LA STELLA DI ANDRA E TATI”

In occasione del 27 gennaio, Giornata della Memoria, le maestre ci hanno prima letto il libro, poi abbiamo visto il film d'animazione “La stella di Andra e Tati”. Questa è la storia vera di due bambine deportate nei campi di concentramento che si sono salvate e hanno potuto raccontare quello che hanno vissuto. È stato un film davvero educativo e istruttivo che ci ha fatto molto riflettere su cosa voglia dire “essere uguali”! Una cosa che ci ha colpito negativamente è stata la crudeltà con la quale Andra e Tati sono state separate dalla loro mamma una volta arrivate ad Auschwitz. Un personaggio che ha attirato la nostra attenzione, invece, è stata la blokova perché, nonostante tutte quelle ingiustizie vissute

LA LISTA DELLA LIBERTÀ: SCHINDLER’S LIST

nella sua fabbrica uomini ebrei per risparmiare soldi. Schindler con l'andar del tempo, si affeziona al suo segretario ebreo Stern, con il quale nasce una relazione amichevole, tanto che lo salva sul treno mentre stava per essere deportato in campo di concentramento. Da quel momento Schindler cominciò a dare valore alla vita degli ebrei, recuperandoli persino da Auschwitz come lavoratori della sua fabbrica. Inizia a scrivere una lista di uomini anziani, donne e bambini, destinati alla camera a gas comprandoli come lavoratori, trovando scuse per impiegarli nella sua attività. Tra gli ebrei si sparge la voce di un uomo

che può salvarli e in molti iniziano a chiedergli aiuto. Una frase che caratterizza il film è quando un soldato tedesco dice a Schindler che per lui il “potere è uccidere” e quest' ultimo gli risponde che “il vero potere è la capacità di perdonare”. Alla fine Schindler, a causa della sconfitta della Germania, è costretto a scappare per evitare di essere processato dai russi ma prima quel migliaio di ebrei che ha salvato lo ringraziano con il cuore. Preso dal dispiacere di aver speso soldi inutilmente, Stern gli dà un anello con l'incisione che portava una scritta in ebraico: “Chi salva una vita salva il mondo intero”, per ringraziarlo della

grande umanità che ha dimostrato. All'arrivo dei russi questo gruppo di ebrei salvati vengono guidati ad andare nei paesi vicini per riprendere la loro vita. Nell'ultima scena del film gli ebrei salvati da Oscar poggiano fiori sulla sua tomba onorandolo e ringraziandolo per ciò che ha fatto. In sostanza il film parla di quanta umanità possa dimostrare di fronte a un'immensa crudeltà come quella dei campi di concentramento, Schindler rappresenta questo, lui passa da un semplice imprenditore medio a un eroe salvatore di vite umane.

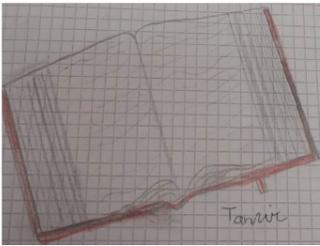
*Lucchetti Elia
3A Secondaria Pratolungo*



Classe IV A - Pratolungo

SFOGLIANDO IL DIARIO DI ANNE FRANK UNA VALIGETTA PER GLI OGGETTI PIÙ CARI

In una pagina del suo diario Anne scrive che ha saputo di dover lasciare la propria casa e “stipare l'indispensabile in una borsa da scuola”. Consegna per gli alunni della **VB Ciamician**: Se anche tu, come Anne Frank, dovessi lasciare la tua casa per rifugiarti in un nascondiglio, che cosa metteresti nella tua valigetta? **Lorenzo**: I miei cubi di Rubik per fare le gare con mio padre, il mio cellulare per passarci il tempo, alcuni pupazzi che mia madre e mia zia mi hanno regalato con tanto amore. Poi mi porterei il pettine, dei fogli, penne e colori per provare a disegnare i miei parenti preferiti, così potrò ricordarli; i disegni li attaccherei su una parete nella “stanza dei ricordi”, dove porterei il mio portatile e infine il wi-fi; con la vernice disegnerei un azzurro cielo sereno e un prato di un verde vivace.



Hafsa: Tutte le foto di famiglia, che per me sono importanti perché mi ricordano le avventure che abbiamo vissuto insieme in Algeria. Mi porterei libri da leggere per poter passare il tempo e fogli con colori e matite, non solo per esercitarmi a disegnare, ma anche per pensare alla mia migliore amica Jasmine. **Luca**: I miei vestiti, il mio computer da gaming, la PS4, la switch, il mio telefono, il wi-fi, il mio cane, la mia TV, un paio di mascherine e due confezioni di amuchina. Inoltre, porterei con me uno zaino con tutte le cose mediche, le scorte di cibo, le mie scarpe e la valigetta con tutti i miei orecchini. **Jasmine**: Mi porterei tutta la mia famiglia (non in una valigia,

naturalmente!), spazzola, spazzolino, acqua, viveri, telefono con caricabatterie, il tablet come passatempo, tantissimi fogli (almeno un milione), un astuccio con tantissimi colori e matite per disegnare fumetti manga, e un lettore cd, altrimenti quella casa si trasformerebbe in un cimitero. **Matteo**: Un libro, della carta e delle matite per non rimanere analfabeta, un'enciclopedia per non dimenticare le cose che so, amuchina e fazzoletti per igienizzare sempre le mani, tantissimi viveri e molta acqua per poter sopravvivere, lampade per avere sempre luce, medicine e coperte per mantenere la temperatura del corpo sempre calda. **Sofia**: Il mio telefono con il caricatore per poter fare le chiamate, il computer per giocare, vestiti, cibo (perché sono una mangiona e ho spesso fame) e da bere, uno spazzolino e il mio pettine per non avere “uccelli di ogni tipo in testa”, libri, quaderni e penne.

continua a pagina 4



Riccardo: Il telefono per chiamare i miei amici e giocare , un kit di emergenza contenente cibo, acqua per non morire di sete, una telecamera così che i ladri non possano entrare nel rifugio, un astuccio con penne e colori affinché mio fratello possa colorare.

Asia: Un telefono, un tablet per passare il tempo, dell'acqua e del cibo per alimentare me e la mia famiglia, dei croccantini e una cuccia per il mio cane (che considero parte della mia famiglia), un orologio per controllare il tempo, un quaderno da disegno, un astuccio con tante penne colorate, vestiti e scarpe, dei trucchi per essere più bella, delle coperte per coprirmi dal freddo e cuscini per la testa,

della pittura per colorare le pareti del rifugio e far finta che intorno a me ci sia la libertà.

Federico: Il telefono per giocare ai videogame, uno dei miei passatempi preferiti, spazzolino e dentifricio per la mia igiene orale, del cibo e dell'acqua per poter sopravvivere, il wi-fi per giocare sul telefono e chiamare i miei amici, l'album dei calciatori Panini e 3000 bustine, la TV per passare il tempo.

Aurora: Il cofanetto dei trucchi, con cui passare il tempo, il telefono per fare le videochiamate con la "gang degli spacconi", la piastra per farmi i capelli sia lisci che ricci, e soprattutto il quadro del mio cane, che per me è davvero tutto, in poche parole è la mia

vita.

Margarita: I libri di Harry Potter da leggere nel tempo libero, un diario per raccontare tutte le mie giornate, acqua e cibo per non morire di fame e di sete, colori per colorare i muri, i dvd della Disney per guardare ogni giorno dei film, dei giocattoli per non annoiarmi e il sussidiario per studiare storia.

Irene: Molta acqua per sopravvivere, i miei trucchi, vestiti per potermi cambiare, il cibo per cani (perché la vita del mio cane è preziosa), il mio tablet per chattare con le mie amiche e per giocare, i miei libri - perché io ogni sera leggo una pagina di un libro - e infine un disegno che mi ha fatto mia cugina, perché per me lei è come

una sorella.

Giulia: L'orsetto che mi ha regalato mia nonna, i libri che più mi piacciono, fogli e colori, perché a me piace molto colorare e disegnare. Delle bambole (ci giocherei con mia sorella a "mamma e figlia"), il kit dell'ospedale per giocare all'infermiera. Soprattutto degli acquerelli: quando viaggio me li porto sempre dietro per dipingere; poi la radio con dei cd, così passerei il tempo a ballare e cantare. Dei giochi di società, che sono sempre utili, e per ultima la mia spazzola, altrimenti la mattina mi sveglierei con una discarica in testa.

NOI E LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Pensieri e riflessioni della classe VA

Jason

Secondo me la *Giornata della Memoria* è un modo per non scordare e non commettere lo stesso sbaglio che hanno fatto i tedeschi. Questa storia mi ha fatto capire che siamo veramente fortunati a vivere così senza leggi razziali e che possiamo votare noi la Repubblica. Gli scrittori come Primo Levi e Liliana Segre mi hanno commosso tanto.

Lorenzo Curci

Secondo me quello che hanno fatto a tutti gli ebrei è stata una crudeltà immane. Questo fatto mi ha fatto provare una tristezza, mi ha fatto capire la crudeltà dell'uomo verso quello più povero e più innocente. Questo lavoro mi ha fatto conoscere le persone pure come Primo Levi e Liliana Segre che hanno sofferto in modo da perdere ogni speranza fino a diventare vuoti dentro.

Giorgia

La *Giornata della Memoria* è molto utile per ricordare quello che è successo agli Ebrei e per evitare che accada di nuovo. Il lapbook che abbiamo fatto mi ha aiutato ad approfondire questo argomento, mi è piaciuto conoscere Primo Levi con le sue poesie.

Andrea

La *Giornata della Memoria* mi ha

fatto venire i brividi...pensare agli stermini...agli Ebrei che scappavano ma li riprendevano subito e li uccidevano...ai poverini che si dovevano nascondere altrimenti li trovavano come Anna Frank.

Lorenzo Luzi

Per me la *Giornata della Memoria* è molto importante, perché si ricordano gli Ebrei morti e le loro sofferenze. Il lapbook che abbiamo fatto mi ha fatto conoscere meglio questa storia triste.

Giorgia

Secondo me la *Giornata della Memoria* è molto importante perché si ricordano tutti i morti Ebrei nei campi di concentramento. È importante anche perché si conoscono molte persone che sono sopravvissute ai campi di concentramento, le loro storie fanno capire che si deve lottare senza mai mollare come hanno fatto i sopravvissuti e Liliana Segre.

Federica

Secondo me la *Giornata della Memoria* è una giornata speciale ma allo stesso tempo molto triste perché sono state uccise milioni di persone ebrei. Con questo lavoro ho imparato che non è importante la religione, l'importante è stare insieme ed essere tolleranti.

Davide

Per me la *Giornata della Memoria* è una giornata da ricordare sempre per non rifare lo stesso errore...Mi ha aiutato tanto a riflettere sulla fortuna che ho ma mi ha trasmesso anche tanta sofferenza e tristezza, spero che ciò non si ripeta mai più!

Ludovica

La *Giornata della Memoria* è una giornata molto triste perché sono state uccise molte persone nei campi di concentramento. Alcune persone che sono sopravvissute con la loro storia hanno fatto capire che non si deve usare la violenza.

Agnese

Per me è molto importante la *Giornata della Memoria* anche se l'ho appena conosciuta e mi è piaciuto questo lavoro.

Jacopo

La *Giornata della Memoria* ricorda gli Ebrei che sono stati uccisi, spero che non succeda più perché siamo tutti uguali.

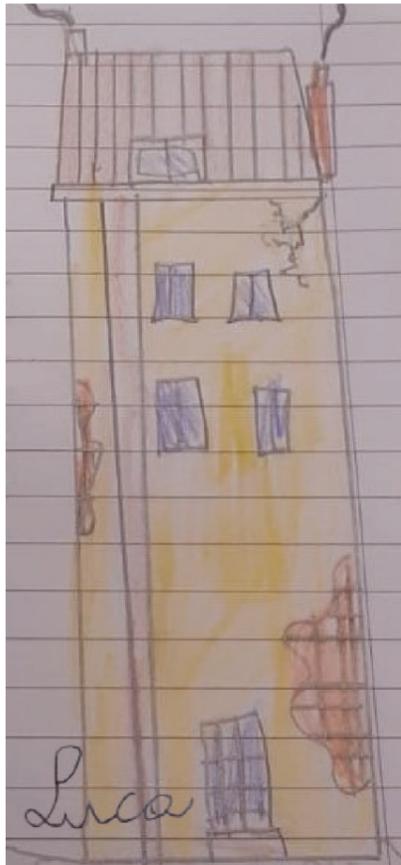
Christian

Per me la *Giornata della Memoria* è importante perché milioni di Ebrei sono stati uccisi malamente senza motivo. Con questo lavoro ricorderò questo avvenimento per sempre!

Nico

ANNE FRANK, UNA RAGAZZA COME NOI

Pensieri degli alunni della V B Ciamician



Anne desidererebbe uscire e sentire il profumo dei fiori, passeggiare con le sue amiche e prendere un gelato con loro, accarezzare gli animali, andare in bicicletta e respirare aria pura (**Luca**)

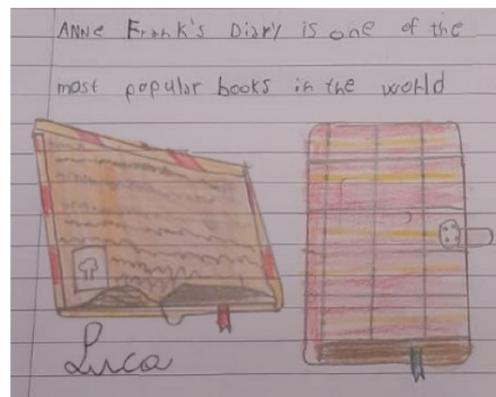
La ragazza sente la mancanza dei suoi amici, vorrebbe sfogarsi e piangere. Vorrebbe comportarsi normalmente ma non può, vorrebbe farsi forza ma non sa cosa fare (**Margarita**)

Anne vorrebbe la libertà, libertà di urlare, di tirare lo sciacquone. Ma soprattutto avrebbe voglia di uscire, perché è una giornata di primavera e i raggi del sole arrivano fino al suo rifugio. Si sente sola ma per fortuna c'è Kitty, il suo diario: ci parla sempre, come se fosse sua sorella (**Asia**)

Anne era costretta a vivere con la famiglia in un appartamento piccolissimo, quindi aveva il desiderio di rimanere sola e di uscire (**Tanvir**)

Ad Anne manca soprattutto poter stare all'aria aperta: è costretta a vivere con altra gente in cinquanta metri quadrati, e questo le toglie la libertà. Io spero che ciò non accada più a nessuno (**Aurora**)

Anne guarda sempre la finestra perché le manca lo spazio vitale, persino quando si litiga si deve parlare a bassa voce (**Gabriel**)



Anne vorrebbe parlare con i suoi amici, uscire a respirare aria pura, essere sola per poter piangere e sfogare la sua rabbia in lacrime (**Federico**)

Ormai Anne non sa più cosa scrivere o cosa leggere... L'unica cosa che sa è che ha tanti desideri che non può soddisfare (**Matteo**)

Da una parte Anne vorrebbe confidarsi con una sua amica, dall'altra vorrebbe essere sola e non dover condividere il suo spazio con altre persone. Crede di sentire in sé il risveglio della primavera, lo sente nel corpo e nell'anima. Deve farsi forza, ma sta perdendo la felicità (**Giulia**)

Anne avrebbe bisogno di uscire, di vedere il cielo azzurro, il sole, di respirare il vento; gira di stanza in stanza perché non sa che fare, sa solo che ha tanti desideri (**Noemi**)

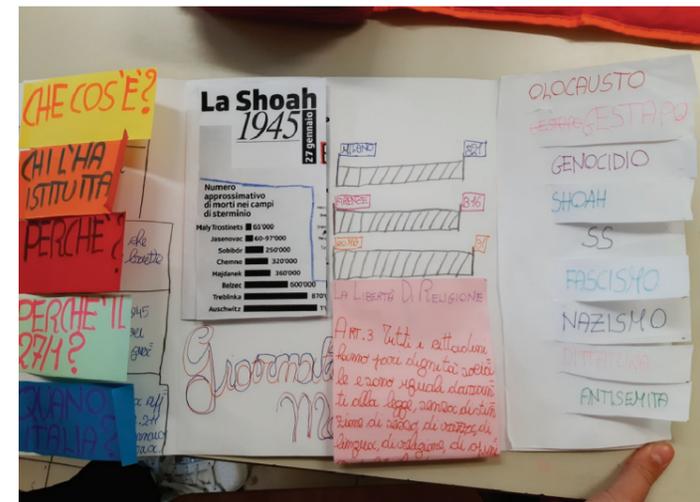
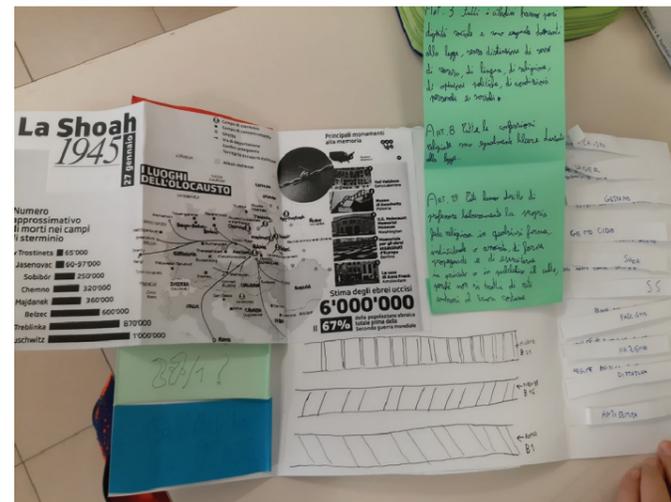
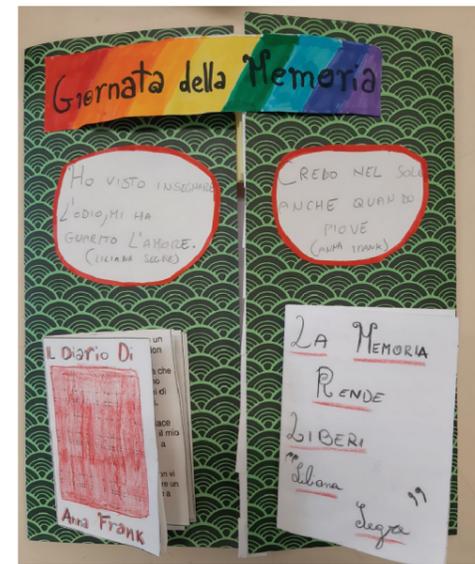
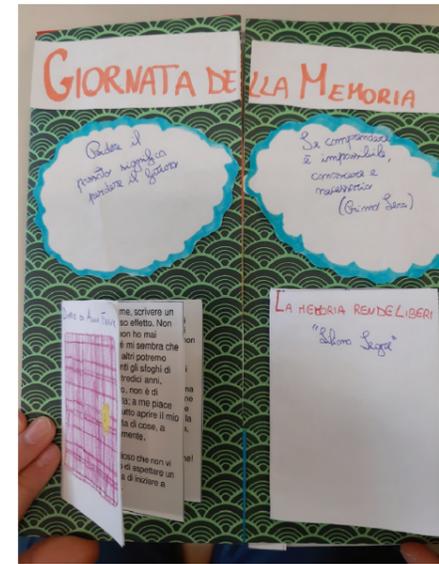
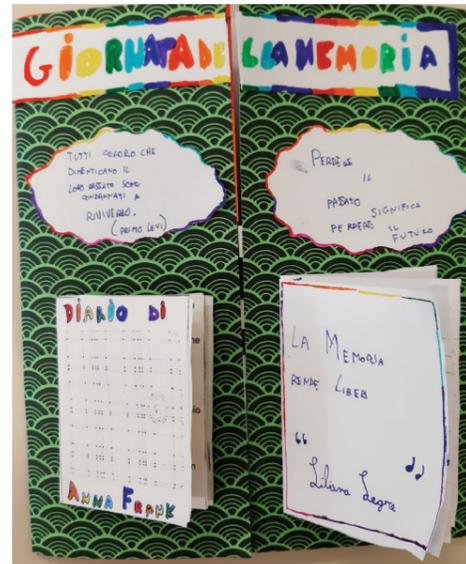
L'unica amica che Anne ha in quel momento è il suo diario. Anne respira dalla fessura di una finestra chiusa; il suo cuore è distrutto, spento, triste (**Sofia**)

Sentendo che la primavera è vicina, Anne soffre ancora di più. È inquieta, non sa più cosa fare: non può piangere, le manca la privacy, si sente scoppiare (**Hafsa**)



Anne desidera stare sola perché non sopporta più i litigi. Desidera piangere, non ce la fa più, le sembra di scoppiare: sa che se piangesse starebbe meglio, ma non può. Va da una camera all'altra perché sta impazzendo, respira l'aria da una fessura della finestra perché le manca l'ossigeno. Crede di sentire in sé il risveglio della primavera, mentre fuori i fiori stanno germogliando (**Irene**)

—Ella era stata sempre ottimista, sorridente, amava la sua vita. Purtroppo morì a soli sedici anni a causa di una malattia presa in un campo di concentramento. Ora la sua storia la conosce tutto il mondo... PACE ALLA SUA ANIMA! (**Jasmine**)



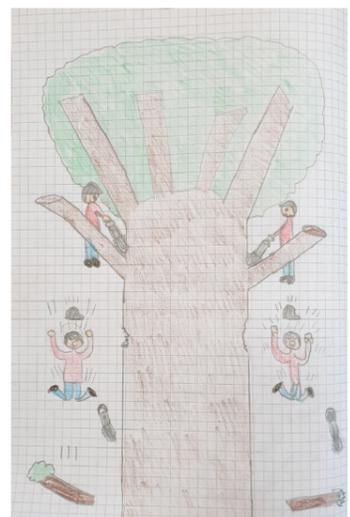
PROGETTO "MI CURO DI TE"

I bambini della 5B hanno realizzato un disegno che evidenzia l'importanza delle foreste per gli ecosistemi terrestri. Siamo partiti prendendo spunto da una citazione di Bertolt Brecht, poeta e saggista del secolo scorso:

Le parole di Brecht, che fotografano in maniera eccezionale il comportamento irragionevole dell'uomo del nostro tempo nei confronti della natura e del nostro pianeta, hanno fornito immagini e idee per le riflessioni e i disegni realizzati in classe.



"Segavano i rami sui quali erano seduti e si scambiavano a gran voce le loro esperienze di come segare più in fretta, e precipitarono con uno schianto, e quelli che li videro scossero la testa segnando e continuarono a segare."



LA 1B IN GITA SCOLASTICA ALLA RISERVA NATURALE DELL'ANIENE

Il 25 novembre 2020 noi alunni della 1B di Rivisondoli siamo stati in gita con i professori Cervati e Bellini alla Riserva Naturale dell'Aniene, una grande area protetta, che si sviluppa lungo l'Aniene, il secondo fiume di Roma.

Una volta arrivati, abbiamo iniziato la passeggiata seguendo un sentiero in mezzo alla natura: c'erano alberi ad alto fusto, come olmi, salici e querce e proprio sotto una grande quercia, c'erano delle panchine per godersi la pace del posto. Ad aspettarci c'erano delle guide, che ci hanno fornito piantine del luogo e delle bussole per orientarci.

È veramente strano pensare che nel nostro quartiere, pieno di palazzoni e strade trafficate, ci sia un posto del genere, un vero ecosistema fluviale urbano, anche se con qualche segno di inciviltà (per fortuna, non molti). Abbiamo proseguito l'escursione fino ad arrivare ad un enorme tronco, di cui ormai restava poco: le guide e il professor Bellini ci hanno spiegato che era stato attaccato da insetti e funghi e poi si era consumato con il tempo; sembrava una panca riempita di segatura!

Proseguendo su dei sentieri alberati e un po' fangosi, da cui si sentiva scorrere il fiume, siamo arrivati ad un punto in cui lo si poteva anche vedere; era un piccolo tratto protetto da una staccionata, da un grosso tronco e da alcune canne, tipiche degli ambienti fluviali. Era così calmo, da sembrare quasi uno stagno. Sembrava un po' inquinato e i professori ci hanno parlato delle microplastiche che inquinano fiumi e mari, avvelenando i pesci e indirettamente anche gli esseri umani.

Abbiamo poi scoperto da un cartello in legno quali sono le specie di uccelli tipiche di questo posto, e cioè: la gallinella d'acqua, il martin pescatore, il cormorano, il germano reale, il gabbiano reale e l'airone cenerino. Purtroppo, però, non ne abbiamo vista nemmeno una.

Infine, siamo arrivati in un enorme prato recintato da cipressi, con una zona in cui c'era un tappeto per il lancio del giavellotto: era veramente un posto silenziosissimo.

È stata veramente una bella scoperta: anche se abbiamo camminato tanto, ci siamo molto divertiti e abbiamo imparato cose nuove. Per qualche ora abbiamo anche dimenticato il Covid...c'erano solo le mascherine a ricordarcelo!

**Mario Scarpati,
Mattia Marcelli,
Jenny Zhou,
Tiziano Coscarella**
1B Secondaria Rivisondoli

ALTRE RIFLESSIONI SULLA GITA ALLA RISERVA NATURALE DELL'ANIENE

Questa gita mi è piaciuta molto perché ci ha permesso di uscire per la prima volta tutti insieme come classe, facendoci imparare cose nuove sulla natura e sulla capacità di orientarci attraverso l'uso di una mappa e di una bussola.

Aurora Bartoli
1B Secondaria Rivisondoli



Questa esperienza mi è piaciuta tantissimo perché è stata la nostra prima gita in assoluto e ci siamo divertiti tutti molto. Vorrei fare tante altre esperienze di questo genere.

Ginevra Stefanoni
1B Secondaria Rivisondoli



SALVIAMO L'ACQUA



Oggi abbiamo lavorato sull'acqua e sulla sua importanza. La maestra ci ha fatto inventare uno slogan su come noi bambini, potevamo non sprecarla ... certo nel nostro piccolo.

Ci ha insegnato che l'acqua è un bene prezioso, importante per vivere, perché sia al nostro corpo che al nostro pianeta serve davvero tanta acqua.

Dopo aver partecipato ad un concorso in classe e aver deciso noi lo slogan vincente, abbiamo capito che "TUTTI, ANCHE NOI



BAMBINI, POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA!"

Classe IV A Pratolungo

UNA GIORNATA NELLA RISERVA NATURALE DELL'ANIENE

Il 25 novembre 2020 la nostra classe, la 1B di Rivisondoli, insieme ai professori Bellini e Cervati ha visitato la Riserva Naturale dell'Aniene, che si trova non molto lontana dalla nostra scuola. Non potendo prendere i mezzi, siamo giunti a destinazione percorrendo a piedi la Via Tiburtina. Siamo arrivati intorno alle 10:00 e, mentre percorrevamo un sentiero molto fangoso, abbiamo conosciuto le nostre tre guide che ci hanno spiegato come si sarebbe svolta la giornata.

Hanno deciso di dividerci in due squadre: blu e rossa per sfidarci in una gara di orienteering, che consisteva nello stabilire chi fosse in grado di orientarsi utilizzando una mappa, un foglio e una bussola. La squadra rossa era composta da Leonardo, Giorgia, Ginevra, Mario e Tiziano; mentre la squadra blu era formata dal resto della classe, ovvero Jenny, Yeferson, Aurora, Flavio, Mattia e Miguel. La mappa rappresentava la Riserva e su di essa erano stati segnati dei sentieri che noi dovevamo percorrere per trovare le domande a cui dovevamo rispondere, per proseguire il gioco. Il foglio invece serviva per rispondere alle domande. La bussola ci ha permesso di capire da dove partire e ci indicava la direzione della prossima tappa. Una vera caccia al tesoro! Le domande poste erano invece basate su ciò che avevamo studiato ovvero: l'idrosfera, i fiumi, i laghi, l'acqua presente in tutti suoi stati...

Seppur "bravi" nel rispondere, purtroppo siamo stati "lenti" nell'arrivare al termine del percorso; però ci hanno spiegato che anche se eravamo arrivati tardi, ciò che importava erano le risposte, se erano giuste o sbagliate.

Terminato il gioco, abbiamo mangiato su un tronco di un albero. Dopo aver corretto le risposte ai quiz (che erano stati risolti correttamente da entrambe le squadre), abbiamo parlato delle goccioline di pioggia che quando evaporano per ricominciare il ciclo dell'acqua hanno una forza che le attrae verso l'alto che dipende dalla temperatura dell'aria e dalla quantità di umidità che essa contiene. Ci siamo molto divertiti, quest'attività è stata semplicemente magnifica, interessante, educativa e sicuramente da ripetere magari in primavera, quando questo brutto periodo di limitazioni causate dal coronavirus sarà finito e potremo abbracciare professori e guide per ringraziarli di questa entusiasmante giornata che ci ha permesso di staccare un po' da quella che è definita la solita routine... Grazie di cuore!

**Melissa Pagano,
Leonardo Ricca,
Giorgia Trombetti,
Yeferson Stefanucci**
1B Secondaria Rivisondoli

TRA FIABE E COLORI A VIA CIAMICIAN...

La classe I F della sede di via Ciamician ha appena concluso la prima fase di un Laboratorio in compresenza con Arte e Italiano: ciascun ragazzo ha inventato una Fiaba e, successivamente, ne ha scelto la scena più rappresentativa, realizzando un disegno... lasciamo la parola e l'immagine ai ragazzi, che sono stati bravissimi.

I miei disegni rappresentano Rosso e Verde: Rosso è il protagonista e Verde è l'antagonista, nella storia che ho scritto. È stato divertente disegnare Verde! Ha una posizione particolare ed un aspetto buffo... sembra stupido ma non lo è. Lo stile dei miei disegni è Cartoon (qui c'è una tosse



di imbarazzo...) ed è l'unico che so fare (anche qui tosse di imbarazzo...)

Concludo con una frasetta: MAMMA MIA CHE BELLI!!

Alessia Negro



Il disegno rappresenta la trasformazione delle guardie che stanno per lottare: mi è piaciuto realizzarlo perché E' STAT 'NU SPASS!! (significa: "è stato divertente"; ho scritto così perché sono napoletano!!) Ho usato colori forti e chiari...

Alessio Pio Ruggiero



Questo primo disegno rappresenta una principessa che beve del tè. Mi è piaciuto molto realizzarlo, ho impiegato molto tempo e mi ha rilassato tanto colorarlo: ho usato due colori primari e pochi secondari. L'altro invece rappresenta il protagonista Eren, un giovane investigatore; l'ho rappresentato con abiti medievali e ho calcolato poco i colori... ho impiegato poco tempo e non so dire se mi sono divertita o meno... però è venuto davvero bene!!

Sara Pisaroni



Il primo disegno rappresenta un alieno senza una gamba; ho usato colori forti e decisi e mi sono divertito molto a colorarlo!

Gabriele Scarlino



Questo rappresenta Diego Armando Maradona che alza la coppa del mondo... un omaggio al grandissimo Campione!

Gabriele Scarlino

Il primo disegno rappresenta l'eroe, NATE, che ascolta il mandante che lo invita ad uccidere l'antagonista. Ho usato colori tenui per una questione di gusto. Mi è piaciuto fare questo disegno perché adoro il Fantasy...

Matteo Baglioni



Il disegno rappresenta NATE che corre verso il castello dell'antagonista. Qui ho usato anche colori scuri per rappresentare meglio la scena...

Matteo Baglioni



Il mio disegno rappresenta la protagonista che deve andare a ritrovare la prof rapita... anche se all'inizio è stato difficile, poi sono riuscito a finire il disegno! I colori che ho usato sono natalizi (Rosso e Bianco), anche con dei disegni natalizi sul vestito.

Gabriele Magazzino



Il mio disegno rappresenta una ragazza di nome Anna, che sta portando dello zucchero filato ad un boss cattivo, perché vuole sconfiggerlo e prendergli il suo Hotel. Ho usato lo sfumato per non farla sembrare troppo eccessiva, anche perché il cartello è nero e, al primo impatto, si sarebbe visto solo quel colore. Mi sono divertita molto mentre lo facevo, anche se non è stato proprio facile, devo dire!

Sara Fiore

Il disegno rappresenta la parte "clou" del testo, cioè la parte principale. Mi è piaciuto un sacco crearlo perché mi piace molto disegnare. Ho usato il marrone per fare il corpo dell'omino e le rotaie, poi dei colori vari per i bottoni dell'omino. Infine il rosso e il nero per fare il diavolo e l'azzurro ed il giallo per l'angelo (Il giallo l'ho usato per l'aureola)...

Alessia Porcarelli



"Er disegno rappresenta du' perzone che se menano; la perzona che sta davanti je dà er cazzotto e quello va pe' tera. M'è piaciuto er disegno perché se vede quell'occhio rosso e la faccia tutta piena de sangue. L'ho fatto col colore rosso scuro. Scusate ma a me me piace 'n botto er dialetto romano!!

Cristian Risi



Il mio disegno rappresenta uno zombie uscito dalla tomba per uccidere il cavaliere Massimo, armato di ascia e spada: in questi due disegni mi sono impegnato molto e divertito! Sono felice e soddisfatto dei miei disegni!

Cristiano Galossi



A me è piaciuto fare questi disegni (hmm... hmm... in realtà mi hanno obbligato...). Uno di questi disegni rappresenta l'attaccante che fa gol, l'altro il portiere che non riesce a parare il tiro. Nel primo ho usato dei colori accesi, nel secondo più scuri. Però, tutto sommato mi sono divertito, dai....

Andrea Di Maria



RECENSIONE LIBRI

TITOLO: Una storia di scuola media DIVERTENTISSIMO ME!
AUTORE: James Patterson e Chris Grabstein
ILLUSTRATORE: Laura Park
COLLANA: Scuola Media
CASA EDITRICE: Salani Editore
NUMERO DELLE PAGINE: 309
COSTO: 12,00 euro
GENERE: umoristico- realistico
FASCIA D'ETA': 9-12 anni

TRAMA
La storia parla di un ragazzino di nome Jamie Grimm finito su una sedia a rotelle per colpa di un brutto incidente dove ha perso la sua famiglia. Ora vive con i Simpa, una famiglia adottiva di Long Beach tra cui c'è anche il suo peggior nemico Stevie Kosgro, nonché suo fratellastro. Jamie vorrebbe fare il comico infatti racconta sempre molte barzellette divertenti, suo zio Frankie lo incita ad andare al concorso per "Giovane

Comico Più Divertente di Long Island". In un primo momento lui esita, però alla fine decide di andarci ma per la paura di perdere non lo dice a nessuno, ma riesce a vincere. Alla fine tutti vengono a sapere della sua vincita per colpa di gente che sui social lo commentava dicendo che aveva vinto solo perché aveva fatto pena ai giudici, ma ai suoi amici Pierce, Gainor, Gilda Gold e la Tipa Stilos non importa; anche suo zio Frankie non lo rimprovera, anzi



perché anche lui alla sua prima gara di yo-yo non aveva invitato nessuno. Infine va al concorso per Giovane Comico Più Divertente di New York ma lì, al contrario, trova tutti i suoi conoscenti, gli amici e i fan. Anche al concorso per Giovane Comico Più Divertente

*Amanda Farnoli
classe 5B Pratulungo*

TITOLO: "Il pianeta senza baci (e senza bici)"
AUTORE: Andrea Bouchard
COLLANA: Salani
NUMERO DI PAGINE: 116
COSTO: euro 13,00
FASCIA D'ETA': 9 anni
GENERE: fantascienza.

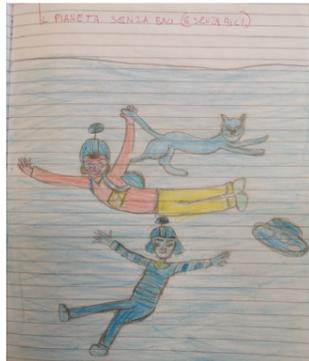
TRAMA
Racconta di un bambino di 11 anni di nome Mattia, che credeva agli extraterrestri. Un giorno quando Mattia era sdraiato sul prato venne un gatto che chiamò Fusolo. Con lui andò sulla macchina dello

zio, ma mentre viaggiavano la macchina iniziò a volare: lo zio riuscì a buttarsi dalla macchina mentre Mattia e Fusolo no. Mattia svenne e si ritrovò nel Pianeta Blu, in cui tutte le persone erano blu. Lì c'erano diverse regole: non si poteva fare lo sport, non ci si poteva abbracciare, gli animali erano proibiti. Incontra poi una ragazza di nome Mariblù che lo aiuterà ad affrontare le difficoltà del nuovo pianeta e i dottori Turchese e Blumina, che si oppongono alle leggi del Pianeta Blu.

Mattia attraversa varie avventure in cui conosce meglio i Blu. In tutto questo percorso Mattia e Mariblù si innamorano.

GIUDIZIO
Il libro è semplice e scorrevole; non ci sono illustrazioni. Il libro mi è piaciuto molto perché mi sono piaciute le avventure di Mattia. E lo consiglio ai bambini di 9 anni in su, a cui piacciono le avventure e le storie di fantascienza.

*Giulia D'Acapito
classe 5 B Pratulungo*



TITOLO: "La storia di Iqbal"
AUTORE: Francesco D' Adamo
ILLUSTRATORE: Russel Gardon
COLLANA: Carta Bianca
CASA EDITRICE: Einaudi Ragazzi
NUMERO DELLE PAGINE: 139
COSTO: 11 euro
FASCIA D'ETA': 12+
GENERE: La storia è un racconto realistico.

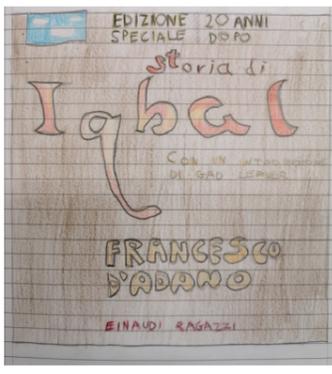
TRAMA
La storia racconta di un ragazzo del Pakistan chiamato Iqbal Masih che viene sfruttato con il lavoro minorile. Iqbal viene venduto dai genitori per

16 dollari. La storia viene narrata da una bambina, Fatima, che lavora in un laboratorio di tappeti. Un giorno arriva questo ragazzino di nome Iqbal che, poco a poco, attraverso la sua ribellione, aiuta Fatima e gli altri bambini a prendere coscienza della situazione di piccoli schiavi in cui vivono. Iqbal, aiutato da Eshan Kahn, fondatore di un movimento di liberazione dei bambini maltrattati, riesce a liberare dalla sottomissione i propri compagni e continua la sua attività tra rischi e pericoli finché, il giorno di Pasqua del 1995, viene

ucciso all'età di 15 anni. Alla fine il suo nome diventerà segno di pace per tutto il Pakistan.

GIUDIZIO
Il testo è un po' difficile ed anche impegnativo. Non ci sono illustrazioni. Non mi è piaciuto molto perché ha un finale molto triste, ma penso possa essere indicato ai ragazzi della scuola media e comunque Iqbal è stato un eroe.

*Alessandro Giovannini
classe 5 B Pratulungo*



allontana da tutti. Alla fine della serie, fa pace con i suoi amici perché capisce quanto siano importanti nella sua vita e si rende conto che non può reprimere i sentimenti che prova per Malik, quindi decide di dichiararsi scoprendo con molto piacere che è pienamente corrisposta. Skam porta un messaggio preciso: PRIMA DI GIUDICARE UNA PERSONA BISOGNA CONOSCKERLA, non ci si deve fermare davanti alle "differenze" anzi da esse si deve trarre ricchezza!!

*Giorgia Giammarco
3G Secondaria Pratulungo*

RECENSIONE SERIE E FILM: "MAI DARSI VINTI..."

Zootropolis è un film per bambini, molto famoso che potrebbe sembrare banale, ma di fatto non è così anzi, è ricco di temi molto attuali, come "il bullismo e l'inclusione". È ambientato in una metropoli (Zootropolis) abitata da animali di tutti i tipi, in cui l'unica legge a valere è quella del più "forte". La protagonista è una coniglietta di nome JUDY HOPPS che riuscirà a farsi strada, superando gli ostacoli per realizzare il suo sogno di diventare poliziotta. Dopo essere stata ammessa alla scuola di polizia, aver superato tante prove difficili, riuscirà a coronare il suo sogno ma

sarà discriminata dal capo "BOGO" che la tratterà diversamente dagli altri perché di statura piccola e donna ma lei, con tanta forza e con l'aiuto di una volpe, che diventerà suo amico, riuscirà a farsi valere e a risolvere i casi di rapimento.

Questo film offre vari spunti di riflessione, ci fa



capire che non bisogna fermarsi alle apparenze e non desistere quando si vuole realizzare un sogno. Inoltre, l'amicizia tra volpe e coniglio (geneticamente nemici) deve essere un insegnamento per tutti in quanto dalle diversità e dalle differenze si può trarre solo ricchezza. Mi sembra giusto e carino citare le frasi

che mi hanno colpito di più nel film:

1. Tutti abbiamo dei limiti, e tutti commettiamo errori: il che significa –Ehi! Il bicchiere è mezzo pieno! – Tutti abbiamo qualcosa in comune e più cerchiamo di capirci l'un l'altro, più speciale sarà ognuno di noi.

2. Provatelo a rendere il mondo un posto migliore. Guardatevi dentro per capire che il cambiamento parte da voi. Parte da me. Parte da tutti noi.

*Sofia Manni
3G Secondaria Pratulungo*

LE PANDEMIA NEI SECOLI

La pandemia "Covid-19" che viviamo oggi può essere paragonata alle epidemie del passato.

LA PESTE BUBBONICA: (causata dal batterio "Yersinia pestis")
La peste, detta "morte nera", è stata la più grave malattia diffusa nel Medioevo. Era trasmessa dalle pulci dei topi, e si diffuse in Occidente tra il 1346 e il 1353.

Questa epidemia fu mortale per l'uomo, infatti lasciò un'impronta indelebile nella storia, tanto che ha fatto da sfondo ad importanti opere letterarie come il "Decameron" di Giovanni Boccaccio e anche quella del 1630 da sfondo all'opera: "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni
Di conseguenza la peste ridusse a meno della metà la popolazione europea.

In Italia:
La peste si diffuse anche nell'area mediterranea dal 1343 al 1353 attraverso i porti che la collegavano con l'Estremo Oriente. Infatti i traffici commerciali, non erano più solo scambi di merci, ma anche luogo di contagio.

Inoltre, il calo della nutrizione e le pessime condizioni igieniche in cui viveva la popolazione, causarono la diffusione di questa malattia.

Il poeta Giovanni Boccaccio ci fornisce un'utile descrizione dei sintomi causati dalla peste: brividi,

febbre alta, mal di testa, nausea, vomito, ma soprattutto i bubboni neri.

L'impotenza della medicina:
L'epidemia di peste, così come quella di Covid, si diffuse in diverse varianti anche se la medicina antica poco sapeva e poco poteva fare. Veniva curata con rimedi semplici: piante coltivate nell'orto del convento o dell'ospedale. Però, i cittadini più ricchi, potevano comunque permettersi farmaci costosi come la triaca (antico rimedio tanto famoso quanto inefficace).

Il lazzaretto:
Per combattere l'epidemia di peste, nacquerò i lazzaretti (luoghi per malati). Questi erano separati dal resto della popolazione per evitare l'aumento della contagiosità della malattia.

Il lazzaretto, ad oggi, può essere paragonato al reparto di isolamento per malattie infettive degli ospedali, con la differenza che in questi reparti vengono somministrate ai malati delle cure farmacologiche. Inoltre, fu introdotta la "quarantena delle merci", a seguito della credenza che la trasmissione dell'epidemia fosse dovuta agli oggetti provenienti da luoghi lontani.

IL COVID-19: (causata dal virus "SARS-CoV-2")

Covid-19, anche detta "polmonite bilaterale", è il nome, dato dall'Organizzazione Mondiale della

Sanità, alla malattia respiratoria che fa parte della famiglia dei Coronavirus.

Si è diffusa a partire dal dicembre dell'anno 2019: i primi contagi di Coronavirus furono avvertiti in Cina, dove scoppiò un focolaio di casi di polmonite nella città di Wuhan. Successivamente si espanse nel resto del mondo.

Il tasso di mortalità si è alzato così velocemente fino ad arrivare a 6.515.796 casi confermati dall'inizio dell'epidemia.

I sintomi causati dal Covid-19 sono principalmente: febbre, tosse, stanchezza, mal di gola, perdita del gusto e dell'olfatto, congiuntivite, dermatite.

In Italia:
I primi due casi italiani della pandemia sono stati confermati a Roma il 30 gennaio 2020, quando due turisti provenienti dalla Cina sono risultati positivi al tampone. Un focolaio di infezioni è successivamente scoppiato con 16 casi a Codogno in Lombardia.

I casi totali dall'inizio della pandemia sono: 230.555, di cui 52.942 persone attualmente positive, 32.955 deceduti e 144.658 guariti.

La potenza della medicina:
Nel dicembre del 2020 è stata avviata la distribuzione di un vaccino a RNA creato da Pfizer e BioNTech, che, nelle fasi di ricerca clinica, hanno dimostrato un effetto utile del 95%.

In Europa l'uso del farmaco è stato accettato dall'Agenzia europea per i medicinali sotto la denominazione di Comirnaty, dalla Commissione europea. La campagna vaccinale europea è iniziata il 27 dicembre 2020 (VAX DAY), giorno di fornitura in Italia delle prime 9.750 dosi del medicinale.

I medici italiani e del mondo, lavorano ogni giorno duramente per combattere questa epidemia.

La "quarantena" e dispositivi di protezione:

Nel mondo intero sono state utilizzate mascherine, guanti, gel igienizzanti e termometri già all'inizio della pandemia.

Inoltre in Italia il governo ha aperto un periodo di quarantena da marzo a maggio (tutti i cittadini rimangono a casa e possono uscire solo per necessità), che ha fatto diminuire i contagi.

È poi nata la divisione delle 20 regioni italiane in zone colorate (rosse, arancioni, gialle) a seconda dei contagi: ad ogni colore corrispondono delle limitazioni che riguardano spostamenti, coprifuoco, apertura delle scuole o dei ristoranti, ecc..

*Riolo Antonella,
Migni Alessia,
Perfetto Elisa
2A Secondaria Pratulungo*



In questa serie Netflix, conosciuta per la maggior parte da adolescenti verrà raccontata la storia di una ragazza di origine musulmana che dovrà affrontare vari problemi. Sana, la protagonista ha un carattere molto chiuso che all'apparenza tende a farla sembrare antipatica, ma in realtà sotto quella corazza che si è creata si nascondono molte insicurezze e un animo sensibile. La sua vita comincia a complicarsi quando inizia a conoscere diverse ragazze (non di origine musulmana) che ben presto diventeranno sue amiche. A differenza di molte sue coetanee, è molto religiosa e praticante e per questo deve rispettare diverse regole



TUTTI INSIEME SULLA ZATTERA!

Il Progetto Continuità' Tra Infanzia E Primaria

Il 12 gennaio 2021 si sono svolti nel nostro Istituto, in collegamento su Meet, gli incontri tra le insegnanti che il prossimo anno accoglieranno le future prime classi della scuola primaria e i piccoli alunni che ne faranno parte.

Come da lunga tradizione ormai nel nostro Istituto, l'incontro si proponeva di promuovere nei bambini una prima conoscenza del nuovo ordine di scuola e delle persone con cui passeranno i prossimi futuri cinque anni: anni così importanti per una prima costruzione della loro

identità.

Quest'anno nell'ambito del progetto Continuità si è pensato quindi di proporre la visione di un breve cartone animato e di attivare una riflessione su quanto visto. La scelta è andata su "La zattera", tratto dall'omonimo libro di Lucia Salemi che si è classificato 2° al Premio Letterario Battello a Vapore Piemme 2012. Questa la trama:

Cinque cuccioli di animali si ritrovano insieme su una zattera alla deriva in mezzo al mare. Sono in viaggio per poter finalmente avere

una nuova casa: durante il viaggio sognano, non sanno cosa li attenderà ma hanno in cuor loro tante speranze e desideri. Hanno con sé delle valigie in cui conservano i doni dei loro genitori.

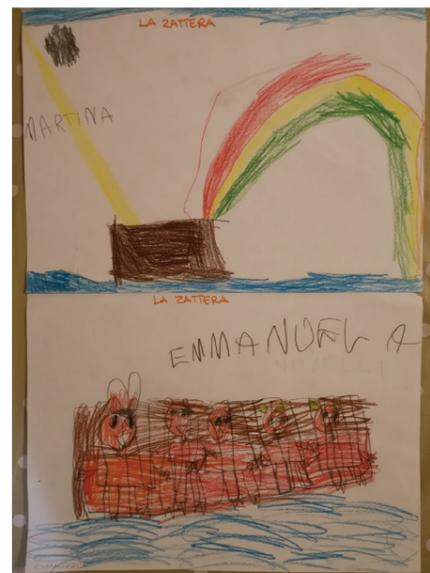
Così, ad un tratto, uno di loro chiese: "Tu cosa porti nella valigia?" e ognuno di loro iniziò ad aprire la propria valigia e a tirar fuori un sole, un arcobaleno, una nuvola di pioggia, una coperta e un cuore, un cuore grande che diventerà la vela della zattera.

Sotto la coperta si riscaldarono in

una notte fredda, mentre c'era la tempesta, mentre con il cuore come vela arrivarono fino alla loro nuova casa, una nuova terra.

Durante il viaggio scoprono amicizia e solidarietà nell'aiuto che ognuno riesce a dare aprendo la propria valigia e condividendone con tutti gli altri il prezioso contenuto.

In queste pagine appaiono i disegni che i bambini hanno realizzato stimolati dalla visione del cartone animato.



INCONTRO CON LA SCUOLA MEDIA

Un'intervista per il Futuro

PRATOLUNGO. Il 4 febbraio '21 la nostra classe, la 5B di Pratolungo dell'I. C. Giovanni Palombini, è andata nell'anfiteatro della scuola per incontrare la prof.ssa Gabriella Bono con due suoi alunni di terza media Sofia e Francesco. La professoressa nei giorni precedenti ci aveva chiesto di preparare delle domande da fare sulla futura scuola per aiutarci a chiarire alcuni nostri dubbi.

Arrivati nell'anfiteatro, accompagnati dal maestro Giampaolo, abbiamo trovato la Bono e i suoi due alunni

ad attenderci. Dopo esserci seduti sui gradoni abbiamo cominciato a fare le nostre domande. La più gettonata era se si potesse portare il telefono, lei ha risposto di sì ma che si doveva mettere spento in una scatola insieme a quelli degli altri. Il telefono si può usare solo quando i professori lo permettono: per fare ricerca su determinati argomenti.

Abbiamo chiesto poi notizie sulla ricreazione e sulla possibilità di portare la merenda da casa: nella

nostra scuola si può portare, solo quelli che mangiano alla mensa scolastica hanno anche la merenda data dall'istituto stesso. Ci hanno spiegato come sono divise le materie e quante se ne fanno al giorno, quanti quaderni servono per ogni disciplina; hanno elencato inoltre le nuove materie che ci saranno: Letteratura, Chimica, Spagnolo, Epica. Ci hanno parlato e descritto cosa faremo durante Educazione Fisica. Per alcune materie tra l'altro si fanno progetti

particolari.

Un'altra domanda molto popolare era quante pagine ci avrebbero dato da studiare: all'inizio da una a tre pagine e poi, andando avanti, sarebbero arrivati anche a dieci!

Tutto è stato molto interessante e ci ha chiarito un po' di più le idee su come sarà la nostra futura scuola.

Classe 5 B Pratolungo

LEZIONI DI GIORNALISMO

PRATOLUNGO. La mattina del 27 gennaio la nostra classe, la 5 B, si è incontrata con la professoressa Giannina Ceriello della scuola media di Pratolungo per parlare di giornalismo. La professoressa ci ha insegnato che esistono diversi tipi di quotidiani: quelli cartacei innanzitutto e ora, che ci sono cose molto più moderne, radiogiornali, videogiornali, giornali online. Ci ha parlato della struttura di una

prima pagina che deve essere come una vetrina che attrae i lettori con i suoi titoli e le sue immagini. Nella parte più alta c'è la testata, cioè il nome del giornale, con sotto scritti la data e il prezzo. La pagina poi è divisa in taglio alto, medio e basso e gli articoli, in base alla loro posizione, sono stampati dal più importante a quello meno importante. Il titolo di apertura è l'articolo più importante, poi ci sono

il fondo e la spalla. Alcune parti della prima pagina servono ad attirare l'attenzione e a riassumere un articolo che poi continuerà in un'altra pagina: questi si chiamano richiami o civette. Le altre parti sono le foto e le didascalie che le spiegano e che riguardano proprio gli articoli principali. Ci ha spiegato anche come è fatto un titolo di un articolo: il titolo è scritto in grande, sopra può essere preceduto

dall'occhiello che introduce l'argomento ma anche seguito da un sommario che in poche parole lo riassume. Alla fine abbiamo visto un filmato realizzato dalla 2 A della scuola media che parlava del quotidiano. L'argomento è stato molto interessante perché ci ha fatto capire come è fatto un giornale e come si scrive un articolo.

Classe 5 B Pratolungo

“L’Illuminismo fu la rivoluzione scientifico-culturale che cominciò a diffondersi fra il 600 e il 700. Nasce il metodo scientifico e vengono poste le basi del pensiero democratico”

L’ILLUMINISMO PONE LE BASI PER LA DEMOCRAZIA MODERNA.

Sapere aude: abbi il coraggio di conoscere!

L’Illuminismo fu la rivoluzione scientifico-culturale che cominciò a diffondersi fra il 600 e il 700. La condanna di Galileo in questo periodo fa emergere come fosse ancora radicata una società conservatrice che ostacolava ogni sorta di sviluppo scientifico-sociale. Si comincia a interporre tra questa mentalità l’applicazione del metodo scientifico. In Francia, in questo periodo comincia sviluppare un movimento culturale che prese il nome di **“Illuminismo”**, sostenendo che la luce doveva liberare e aprire le menti per condurre l’uomo verso un cammino di felicità e progresso. Il 700 venne denominato il **Secolo dei lumi**. Gli illuministi svilupparono un forte spirito critico e polemico verso ogni situazione che ritenevano ingiusta o errata, rifiutando la cieca fiducia nel passato (pensiero aristotelico, importante durante il medioevo) e in campo politico, nei confronti di una monarchia assoluta. La cultura tradizionale, sviluppatasi sotto l’influenza della chiesa, serviva a mantenere e conservare sistemi sociali basati sulla disuguaglianza e discriminazione sociale, proprio perché il potere spettava al sovrano per diritto divino. Gli illuministi criticavano non solo la cultura, ma

anche la struttura e organizzazione sociale e politica. Le rivoluzioni che si sono poi accese, sono nate e cresciute sotto la spinta e l’influenza dell’Illuminismo, che spingeva verso un radicale rinnovamento, o addirittura a radicare le basi del potere, prendiamo ad esempio la rivoluzione francese o americana dalle quali scaturiscono i principi fondamentali e futuristici per l’epoca, come:

*La libertà di critica;
La tolleranza delle idee
ed opinioni altrui;
Leguaglianza e la fratellanza;*

I principi dimenticati nella cultura europea che gli illuministi riportarono e riaccesero con nuovo entusiasmo, proponendo e divulgando la convinzione che l’uguaglianza non era opera divina derivata da un dio creatore, ma piuttosto dalla ragione che appartiene a tutti. Contemporaneamente si sviluppò la convinzione *dell’io che pensa e dunque è*.

Tra i filosofi che ebbero particolare importanza nel 700 ricordiamo:

Charles Montesquieu, Voltaire e J.J.

Rousseau. Essi si dedicarono allo studio della politica, cercando di rispondere a numerose domande, in particolare: come *deve essere organizzato e governato uno stato per assicurare il benessere del popolo e la pubblica felicità*. Pubblicata nel 1748, **“Lo spirito delle leggi”** è l’opera più importante di Montesquieu, dove egli asseriva che ogni popolo doveva sostenere la forma di governo più adatta, non esistendo un modello politico uguale per tutti. Montesquieu affermava che l’autorità di uno stato doveva dividersi in tre parti, ognuna con un proprio potere:

*Potere Esecutivo
Potere Legislativo
Potere giudiziario*

Se questi poteri vengono accentrati nelle mani di una sola persona, o di una ristretta cerchia di persone, sicuramente il popolo sarà sottoposto ad abusi e ingiustizie. Quando questi poteri vengono divisi tra più persone ognuno diventerà il controllore dell’altro. Questo modello è alla base dei moderni stati democratici, e le idee sostenute da Montesquieu costituiscono il fulcro del pensiero del liberismo.

“I governi non devono indurre il popolo a seguire idee nelle quali

non credono”, questa era l’idea di Voltaire. Egli sollevò la questione della tolleranza, asserendo che ogni cittadino è libero di avere le proprie idee, opinioni e credenze religiose. Voltaire aveva idee meno rivoluzionarie riguardo l’organizzazione dei governi rispetto ai suoi colleghi; accettava anche che il potere fosse gestito da una sola persona, *purché illuminato e perciò guidato dalla ragione*. Il più rivoluzionario e avanzato rispetto ai suoi due precedenti colleghi, è sicuramente Rousseau. Nella sua opera “Il contratto sociale” auspica l’idea di uno stato democratico, dove tutti nascono liberi e uguali. Lo stato nasce perché si stipula un contratto tra i cittadini, quindi lo stato è una loro creazione, perciò il potere politico appartiene al popolo. Le leggi richiedono il consenso di tutti, e tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge (basi delle costituzioni moderne). Il modello che ebbe maggior successo fu quello assolutista di Voltaire, meno innovativo, ma più semplice da applicare.

*Di Bartolomeo Alessio
2A Secondaria Pratolungo*

“SOLUZIONI PER GLI ALLUNAGGI DELLE MISSIONI APOLLO”

Le missioni Apollo della Nasa, sono tra le più ambiziose e complesse mai portate avanti dall’umanità. Oltre alla difficoltà iniziale di ideare e realizzare i razzi e i mezzi adatti per missione di tale portata, molto complicato fu elaborare un sistema in grado di condurre degli uomini sulla superficie del nostro satellite e trasportarli nuovamente nell’orbita lunare bassa per l’attracco con il modulo già orbitante, che li avrebbe poi riportati sani e salvi sulla Terra. L’ideazione, lo sviluppo e il test del cosiddetto “Modulo Lunare” fu un processo lungo e assai increscioso, infatti, essendo la luna priva di atmosfera, sarebbe stato completamente superfluo l’utilizzo di un paracadute. La Nasa, dopo appropriati calcoli e brillanti intuizioni, elaborò un sistema di propulsione posto alla base del “LM” (Lunar Module), con un apposito sistema di propulsori minori (RCS) utili per aggiustare la traiettoria. Il più grande ostacolo fu il fatto di non poter testare direttamente tutte le funzionalità del modulo lunare, poiché le caratteristiche terrestri sono molto diverse da quelle presenti sulla luna, in primis la presenza di un’atmosfera e una gravità sei volte maggiore rispetto a quella del nostro satellite. Il primo test in allunaggio lunari ebbe luogo il 21 maggio 1969,

circa due mesi prima del lancio dell’apollo 11, con la missione Apollo 10. In queste occasioni il LM arrivò ad una distanza dalla superficie lunare di 15,6 KM (Dopo questo test avvennero sei allunaggi, con le missioni Apollo 11, 12, 14, 15, 16, 17). La procedura di allunaggio



iniziava con la separazione del LM dal modulo di comando o CM (Command Module), in orbita lunare bassa. In quel momento si accendeva il propulsore nel verso opposto rispetto all’orbita, in modo da decelerare e assumere una traiettoria ottimale per l’allunaggio; fatto ciò il motore si disattivava per

un certo periodo di tempo. Dopo alcuni minuti di discesa, a pochi chilometri dalla superficie lunare, si accendeva nuovamente il propulsore, facendo rallentare ulteriormente il LM con l’equipaggio al suo interno, che procedeva così all’allunaggio. Fu un’emozione che solo 12 uomini



provarono, ed ogni allunaggio costituiva una conquista per l’America e per l’intera umanità. In seguito all’evento veniva pronunciata in ogni caso una frase già decisa in precedenza sulla terra; di sicuro la più celebre fu: “That’s one small step for a man, one giant leap for mankind” (un piccolo passo per un uomo, un

grande balzo per l’umanità), frase pronunciata da Neil Armstrong quando mise piede sulla superficie lunare per la prima volta nella storia. Meno celebre, ma sicuramente non meno iconica, fu la frase pronunciata durante “la caduta” dell’astronauta Charles Conrad, nella missione Apollo 12 mentre scendeva dal LM, per mettere piede sulla superficie lunare. Conrad scese per primo sul suolo del nostro satellite e pronunciò una frase che aveva preparato per una scommessa da 500 dollari con la reporter scrittrice Oriana Fallaci: “Whoopie! Man, that may have been a small one step for Neil, but that’s a long one for me” (Hey gente sarà anche stato un piccolo passo per Neil, ma è stato uno grande per me) riferita a ciò che aveva detto Neil Armstrong. In seguito Conrad disse in un’intervista, che comunque non aveva mai ricevuto dalla Fallaci i soldi vinti. Un programma spaziale simile alle missioni Apollo ha avuto inizio nel 2017 (Programma Artemis, portato avanti dalla Nasa) e a differenza di quest’ultime getterà, nei prossimi anni, le basi per una permanenza a lungo termine sulla nostra grande pallida amica.

*Alessio di Bartolomeo
2A Secondaria Pratolungo*

INSEGNANTI IN CARNE E OSSA O ROBOT? LEZIONI IN PRESENZA O A DISTANZA?

Dalla lettura di un racconto di fantascienza in cui i professori sono dei robot e le lezioni si svolgono a casa, è scaturita una riflessione, ovviamente anche sulla DAD. E le conclusioni sono tutt’altro che scontate. Ecco le varie opinioni degli alunni della V B Ciamician

Asia: Per me sono meglio i maestri robot, perché sono più tecnologici e con loro si usano computer, telefoni e tablet. Poi, se ci dovessimo stufare del maestro robot, gli versiamo addosso dell’acqua e lo mettiamo fuori uso. Dall’altro lato, però, preferisco le maestre, perché a loro mi posso attaccare, cioè posso voler loro bene, mentre ad un robot no.

Luca: Alle medie preferirei avere dei professori robot, perché sono stupidi e senza cervello, così io potrei fare quello che voglio. Però mi darebbe fastidio tornare alla DAD, perché non potrei stare con le mie maestre e i miei compagni.

Hafsa: Io preferisco i professori in carne e ossa, perché hanno un’anima e dei sentimenti, e con loro sei in compagnia di una persona vera. Ci sono anche i contro: per esempio, quando non ti va di fare lezione non puoi scappare. Però... la scuola del futuro è tranquilla, silenziosa, noiosa: un funerale! Mi ricorda tanto la DAD. E penso che la stragrande maggioranza dei miei coetanei preferisca stare in compagnia.

Federico: I professori di oggi ti obbligano a scrivere, non ti fanno fare quello che vuoi. I professori robot, invece, puoi prenderli in giro e mandarli in cortocircuito con un getto d’acqua, così puoi fare festa. La scuola di oggi però mi piace di più perché possiamo incontrarci e fare nuove amicizie; inoltre, i professori hanno il loro cervello, mentre i robot non hanno né emozioni né cervello. Quando si sta a scuola si passa il tempo, mentre nella scuola del futuro non si può stare insieme ed è noioso stare soli a casa.

Noemi: Noi andando a scuola abbiamo molte cose belle, per



esempio gli amici. I maestri robot hanno nella pancia un dispositivo con le lezioni già preparate: io preferisco il maestro di oggi perché ci puoi parlare. Ed è molto meglio la scuola di oggi, mi diverte molto.

Aurora: A me piacciono più i professori robot perché sanno più cose, sono tecnologici ed è “figo” avere un prof robot. La DAD mi è piaciuta perché si facevano meno ore di lezione e potevo mangiare le patatine alla paprika, le mie preferite. **Lorenzo:** Secondo me è meglio avere un maestro in carne ed ossa perché ha un’anima - intendo che quando prendi un brutto voto ti può dare una possibilità per recuperare, ti vuole bene. L’anno scorso abbiamo fatto la DAD per questo maledettissimo covid e ci vedevamo attraverso il telefono, il computer o il tablet, proprio come nella scuola del futuro, dove si studia a casa, in una stanza apposita: questo è bruttissimo, perché non puoi incontrare i tuoi compagni, mentre a scuola sì.

Margarita: Io preferirei le scuole del futuro, perché ai maestri robot potremmo buttare l’acqua addosso e romperli, così non dovremmo più studiare; avere libri digitali, come computer e tablet mi piacerebbe perché potremmo uscire dalla lezione e andare sui giochi. L’anno scorso per via del covid abbiamo fatto didattica a distanza. Ci vedevamo attraverso lo schermo del computer, quindi potevamo togliere il video e mangiare di nascosto; alcune volte

non c’era la connessione Internet, così non facevamo le videolezioni o potevamo creare sullo schermo gli effetti speciali. Per questi motivi preferirei le scuole del futuro.

Riccardo: Gli studenti del futuro hanno le aule in casa e per questo non hanno tanti amici, invece noi oggi andiamo in una scuola vera con studenti, insegnanti e amici veri. Il nostro professore spiega a voce con il proprio cervello, invece i professori del futuro hanno degli aiutanti che, in caso si rompessero, sono pronti a ripararli. Inoltre, i professori robot sulla pancia hanno uno schermo che spiega le lezioni, quindi essi non ragionano con il proprio cervello e spiegano a tutti la stessa cosa. Noi durante la DAD abbiamo studiato a casa: a me non è piaciuto perché alcune volte Zoom (la piattaforma da noi usata) dava problemi. Ma questo non è il solo motivo: preferisco molto di più stare nella mia aula e con la mia classe.

Gabriel: Oggi le lezioni si fanno a scuola e i nostri maestri sono in carne ed ossa. Io preferisco la scuola di oggi perché mi diverto un sacco a parlare con i miei amici e preferisco l’insegnante in carne ed ossa all’insegnante robot, che è noioso e si rompe sempre. La DAD era noiosa perché non si sentiva niente e io restavo indietro perché la piattaforma che noi usavamo alcune volte mi faceva uscire.

Giulia: La scuola di oggi è preferibile, perché andando a scuola usciamo

di casa e vediamo tanti amici. Inoltre, noi usiamo libri cartacei – ed è così buono l’odore dei libri nuovi! Le nostre maestre sono persone vere, con un cuore vero e dei veri sentimenti, sono comprensive e gentili. L’anno scorso c’è stata la DAD per via del coronavirus, quindi anche noi abbiamo partecipato a delle videolezioni per poter continuare a studiare, ma ci sono state delle complicazioni: alcuni non riuscivano ad entrare nella lezione, altri non riuscivano a sentire, altri ancora a parlare. Dopo alcuni mesi

siamo finalmente tornati a scuola, con gel disinfettante e mascherina. Ma almeno siamo tornati a scuola!

Sofia: I bambini del futuro hanno in casa una stanza per seguire le lezioni, isolati, come è successo a noi durante le videolezioni. Io preferisco le maestre umane perché secondo me spiegano molto meglio, hanno le tue stesse emozioni e ti possono capire bene, perché sono gentili e brave. Preferisco anche seguire le lezioni con tutti i miei compagni e non da casa perché ci sono troppi problemi: chi non ha Internet, chi non ha dei dispositivi, chi non ha la telecamera e chi ha il microfono che non gli funziona.

Jasmine: Io preferisco la scuola di oggi, perché nel testo di fantascienza i bambini sono soli dentro casa con il maestro, e a me non piace stare sola. Da una parte io preferisco i maestri robot per poter studiare con il computer e il cellulare, ma d’altro canto i maestri umani hanno dei sentimenti, un cuore e dei pensieri... non so chi scegliere. Io e i miei compagni abbiamo seguito la DAD, e non è stato facile. Soprattutto la sottoscritta, che non aveva una buona connessione, non riusciva a sentire NULLA! Mi dava fastidio non poter parlare in faccia ai compagni e alle maestre; non riuscivo a tenere il filo, non riuscivo a capire bene, non ce la facevo più, e quando finiva la lezione mi bruciavano gli occhi!

Classe 5B Ciamician

QUANDO LA DIDATTICA VA IN FUM(ETT)O

Overro, non solo problemi di connessione

È difficile partecipare ad una videolezione quando la vita dell'intera famiglia ruota intorno alla stanza in cui ti sei appartato per collegarti

INFINE, PER SORRIDERE UN PO'

Quando durante la sessione di DAD la maestra scambia il tuo pigiama per un capo elegante

O quando ti accorgi troppo tardi di essere nella chat della videolezione



Disegnato e scritto da Harro Idjil:bt

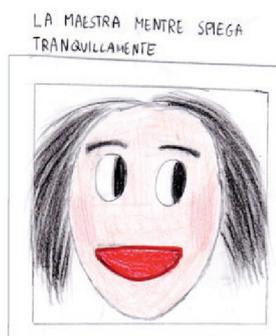


UNA BAMBINA IN D.A.D... LA SUA AMICA CHE RISPONDE...



LE BAMBINE CHIUDONO LA CHAT.

LE BAMBINE RIENTRANO NELLA CHAT...



Sofia



Margherita